

Caterina Percoto: tra «impegno di vita» e «ingegno d'arte», Atti del convegno di Manzano (Udine), 17-18 novembre 2012, a cura di Fabiana Savorgnan di Brazzà, Udine, **Forum** Editrice Universitaria Udinese (Collana 'Libri e biblioteche'), 2014, pp. 245.

Frutto di un convegno tenutosi a Manzano (Udine) presso l'Abbazia di Rosazzo nel novembre 2012, il volume presenta i risultati di una riflessione orientata, come segnala in prefazione Cristina Benussi, a scavare nel «linguaggio simbolico», indagare i «paesaggi dell'anima» e inserirsi nella «geografia mobile» quali capisaldi dell'opera di Caterina Percoto (1812-2012); un itinerario che si definisce passando «dal Friuli agrario a quello cittadino, e dall'est del Paese verso un centro più evoluto dal punto di vista della modernità», senza trascurare «la centralità di un discorso sulla scrittura femminile, con tutte le problematiche che essa comporta». Nell'ambito di questi studi di sicuro interesse e novità, si situa la scoperta della sua scrittura di viaggio e del suo cospicuo carteggio con personalità di rilievo nella vita letteraria, culturale e politica coeva, legate all'autrice friulana da vincoli di amicizia e stima.

Articolato in due sezioni, il volume, dovuto alla curatela di Fabiana Savorgnan di Brazzà, presenta un quadro interpretativo aggiornato sull'esperienza personale e narrativa della «nobile friulana di grande sensibilità umana», e evidenzia un confronto proficuo tra metodologie d'indagine e obiettivi di ricerca. Nella prima parte sono accolti contributi critici a sostegno della vitalità e fortuna letteraria dell'autrice, grazie anche a una rete sempre più ampia di affermati studiosi coinvolti; nella seconda figurano i lavori di coloro che hanno partecipato alla tavola rotonda del convegno, rivolti a una serie di suggerimenti di prospettive future, *in primis* al progetto di edizione dell'*Epistolario* di Caterina Percoto. Quest'ultimo rappresenta un punto di riferimento per la conoscenza di un personaggio di primo piano in terra friulana, a buon diritto definito «uno dei più densi narratori del nostro Risorgimento», che si colloca «dentro la storia», e al contempo per la comprensione di un periodo storico contraddistinto, a partire soprattutto dagli anni Quaranta dell'Ottocento, da grandi cambiamenti socio-economico-culturali.

Il contributo di Gino Tellini, *Nuove proposte per Caterina Percoto*, quale «prolusione sul "tronco" della quale si sono snodate le diverse relazioni» del convegno, muove verso la reinterpretazione storico-letteraria – nel contesto del medio Ottocento italiano e accompagnata da un'analisi tecnico-stilistica di una parte dei racconti – del *corpus* narrativo della Percoto, la cui figura è meritevole di «un ri-

conoscimento più netto e più risoluto» e la cui scrittura, lontana dalla letteratura accademica, ha saputo conquistarsi gli elogi di importanti autori contemporanei: tra gli altri, Carducci, Capponi, Tenca e Tommaseo.

Adriana Chemello, alla quale si deve l'ultima edizione dei *Racconti* – un notevolissimo lavoro filologico e storiografico che comprende, oltre alle novelle, lettere e traduzioni dell'autrice friulana, nonché un'Appendice in cui si ritrova *Il contrabbando*, l'unico racconto rimosso dall'edizione del 1863 – affronta nel suo *Paesaggi reali e paesaggi dell'anima nei "Racconti" di Caterina Percoto* un aspetto sempre attuale e dalle diverse sfumature: le immagini delle «dipinture» paesaggistiche presenti nei racconti, ossia quelle descrizioni che riescono a creare una solida relazione dinamica tra modelli letterari e dimensione antropologica e geografica.

Nel 'microcosmo' friulano, che si apre al 'macrocosmo' di terre d'elezione della letteratura campagnola europea dell'epoca, si pensi a Francia, Germania e Russia, si innesta per Simone Casini un manzonismo che pone in stretto rapporto la Percoto con Ippolito Nievo, emerso attraverso una lettura del tutto inedita fatta di singolari convergenze tra *I gamberi* della prima e *Il Conte pecoraio* del secondo (*Sugli stessi luoghi. Il Friuli terra d'elezione della narrativa rurale*). Ne risulta una costruzione di figure femminili dai tratti anticonformistici che si collega all'analisi successiva dal titolo estremamente eloquente. «Ti parlerò delle donne: bramo tu sappia essere cotesto il mio prediletto argomento», a firma di Elisabetta Feruglio, che isola un nucleo imprescindibile nello studio della vita e dell'opera percotiana, ossia la ricerca di un'identità realmente femminile costitutiva di una 'nuova' società, concretizzatasi nei *Racconti* grazie allo sviluppo di temi quali la possibilità di una vita al di fuori del matrimonio, la maternità come valore femminile identitario e l'amicizia tra donne.

Entrando nel territorio dell'antropologia, Gian Paolo Gri, in *Caterina Percoto e l'esplorazione del 'popolare': il linguaggio dei simboli e dei riti comunitari*, riconosce da parte dell'autrice una profonda capacità di penetrazione del mondo culturale, dalla letteratura all'arte – tanto da definire in passato questa attitudine «osservazione partecipante» –, e di 'resa' ai lettori degli specifici linguaggi non verbali, propri della cultura popolare di tradizione orale e dei suoi meccanismi generativi: il linguaggio degli oggetti, dei rituali, dei gesti e suoni, degli abiti, alimenti e fiori.

Rivelatore di un forte senso di appartenenza alla propria terra e di vicinanza ai propri concittadini è l'orizzonte strettamente linguistico. Nel suo *Lessico e onomastica negli scritti friulani di Caterina Percoto*, per addentrarsi nell'universo di quell'idioma friulano che vanta una robusta tradizione essenzialmente lirica, Federico Vicario analizza le scelte linguistiche che interessano il tipo friulano centrale, alla base della lingua comune, e la sua varietà nativa. Di taglio lessicale, *Sulla lingua dei "Racconti"* di Laura Nascimben, che, superando le ottiche settoriali con cui si è guardato in passato all'attività di Caterina Percoto, secondo una parte 'italiana' e una 'friulana', si sofferma sul suo bilinguismo e sulle precise soluzioni da lei prescelte, tra le quali l'impiego di pochi e selezionati friulanismi.

La prima sezione del volume si chiude con il ritratto di una Percoto scrittrice di viaggio, «sorta di antropologa ante litteram», che Raoul Bruni in *Caterina Percoto e la scrittura di viaggio* viene delineando tramite un percorso nel «sentimen-

to del luogo e senso di identità territoriale nella diversità regionale», un osservatorio privilegiato attraverso la sua mente e il suo sguardo lungo i racconti *Gita a Timàu sui confini della Carnia, La casa e la tomba del Petrarca in Arquà, Il Prato della Valle in Padova, Giardini Pacchierotti a Santa Giustina in Padova*, per arrivare infine a *Un'escursione in Carnia*.

A Francesca Tamburlini si devono invece i contributi che fungono da 'cornice' alla seconda sezione del volume, dedicata all'*Epistolario*. Vengono ricostruiti i passaggi che hanno portato, nel 1954, al trasferimento delle carte dalla casa della scrittrice a Soleschiano di Manzano alla loro attuale sede, la Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi' di Udine; è un archivio che conserva novelle, racconti, bozze, documenti testimoniando l'attività di ispettrice scolastica, diplomi di accademie, numeri di riviste ottocentesche con i suoi articoli (il suo primo lavoro viene pubblicato nel 1839 sulla rivista triestina di cultura «La Favilla»), lettere di intellettuali e amici quali Prospero Antonini, Piero Bonini, Gino Capponi, Teobaldo Ciconi, Francesco Dall'Ongaro, Angelo De Gubernatis, Erminia Fuà Fusinato, Giovanni Gortani, Alessandro Lampugnani, Felice Le Monnier, Pietro Savorgnan di Brazzà, Carlo Tenca, Niccolò Tommaseo, Pacifico Valussi, Pietro Zorutti, e anche una lettera di Giovanni Verga. Il copialettere della Percoto, privo spesso di data e nome del corrispondente, completa il Fondo archivistico. A coronamento, Tamburlini realizza nel secondo saggio una sorta di visita guidata tra parola e immagine, tra i preziosi manoscritti, autografi ed edizioni a stampa, all'interno delle sale della mostra organizzata in occasione del convegno.

Il progetto riguardante l'*Epistolario*, incluso il minutarlo della scrittrice, viene presentato nell'intervento di Anna Abate Storti secondo un complesso lavoro di ecdotica epistolografica, mentre un'attenta ricognizione del materiale presente nel Fondo Percoto, in particolare delle lettere ricevute da più di ottanta corrispondenti, è fornita in quello di Fabiana Savorgnan di Brazzà. Infine Stefano Allegrezza conclude l'illustrazione del progetto ragionando sull'edizione digitale dell'*epistolario* e sulla conservazione dei carteggi elettronici che oggi si vengono a costituire. La corrispondenza di Caterina Percoto è una risorsa che offre tessere essenziali per meglio definire il capitolo di storia letteraria italiana che la riguarda, caratterizzato da un intenso dibattito e confronto culturale, e per comprendere le linee strutturali e tematiche della sua narrativa attraverso quella ottocentesca, passando per la fruizione da parte di strati sociali allargati e i dati concreti del mercato e della stampa.

Appunto l'ultima sessione del Convegno si è venuta configurando come un momento di 'rilancio' del progetto di edizione dell'*Epistolario*, da realizzarsi grazie a una rete di collaborazione e coordinamento tra vari soggetti, un gruppo di giovani ricercatori che si sta impegnando a esaminare e valorizzare questo patrimonio documentale: la realtà rurale friulana che la «contessa contadina» ama ed esalta come simbolo di assoluta purezza e rettitudine morale sondata da Matteo Andriola (*Caterina Percoto-Pacifico Valussi, 1849-1886*); vere e proprie pagine di cronaca storica 'rilette' da Giada Di Bonaventura (*Caterina Percoto-Prospero Antonini, 1843-1880*); le dinamiche dell'industria editoriale ottocentesca, gradualmente cresciuta d'importanza, prese in considerazione da Federica Cocco (*La corrispondenza con gli editori, da Lampugnani a Le Monnier e Carrara*); la crescita morale

e artistica della scrittrice, toccando il delicato argomento della lotta per l'indipendenza italiana e per gli ideali risorgimentali, trattata da Chiara Kravina (*Caterina Percoto-Jacopo Bernardi*, 1855-1887); il costruttivo dialogo con un sacerdote liberale – e patriota – di origine friulana attivo in ambito editoriale e scolastico, esplorato infine da Veronica Toso (*Caterina Percoto-Antonio Coiz*, 1865-1884).

Un gruppo di interventi, quest'ultimo, che ha permesso di 'tracciare' all'interno dell'*Epistolario* una sorta di 'continuo racconto soggettivo', a conferma dell'*autoritas* quale *magistra vitae* dell'opera *tout court* di Caterina Percoto; un saldo *fil rouge* tra racconti e lettere, in cui primeggiano i cambiamenti socio-culturali del momento, l'incompiutezza del presente e le contingenze della sfera del quotidiano, rappresentazioni di vissuti e determinati spaccati di realtà, aspetti del paesaggio e motivi del costume tradizionale. I racconti insieme alle lettere sono vere e proprie 'carte vive', che, riprendendo Alain Corbin, si rivelano fonte indispensabile quando ci si prefigge di scandagliare «les émotions, les sentiments, les représentations d'un individu qui non seulement n'a pas laissé de traces, mais appartient à un groupe au sein duquel personne n'a produit d'écriture de soi».¹

SILVIA URODA

¹ A. CORBIN, *Les historiens et la fiction. Usages, tentation, nécessité...*, «Le Débat», 2011/3 (n. 165), pp. 57-61: p. 60.